

ACQUE LURIDE

Di **Giulia Presutti**

Collaborazione Marzia Amico

Immagini Chiara D'Ambros, Giovanni De Faveri, Dario D'India

Montaggio Andrea Masella e Lorenzo Sellari

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Allora c'è un ambito dove ognuno fa di testa sua anche se parliamo di un bene comune, il mare, l'ambiente, che ha anche una ricaduta sulla salute. Come smaltiscono le navi che hanno pazienti a bordo malati di Covid le proprie acque reflue? Ecco, la convenzione Marpol che regola l'inquinamento in mare stabilisce che se tu scarichi a 12 miglia dalla costa, puoi anche scaricare i rifiuti nella loro interezza. Se vai invece a tre miglia, devi sminuzzarli e disinfettarli. Ora invece che cosa accade? Che gli armatori vorrebbero scaricare direttamente in porto. Eppure, ci sono delle società che sono preposte proprio al conferimento di questi liquidi che sono altamente inquinanti. Tecnicamente si chiamano *sewage*, che significa acque luride, ma evidentemente non lo sono per tutti. La nostra Giulia Presutti

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Venezia, porto turistico. La Carinthia VII, uno yacht di 120 metri, è ferma in banchina. Aspetta che la raggiunga una barchetta, la Ecolaguna, incaricata di raccogliere i rifiuti prodotti a bordo.

NICOLA CESTARO - GUARDIE AI FUOCHI PORTO DI VENEZIA

Per poter arrivare direttamente alla connessione dell'imbarcazione in estrema sicurezza il passaggio deve essere direttamente al nostro collegamento senza aperture verso l'esterno.

GIULIA PRESUTTI

Per evitare di disperdere in mare?

NICOLA CESTARO - GUARDIE AI FUOCHI PORTO DI VENEZIA

Esattamente, non ci deve essere pericolo di sversamento in mare.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Oggi è il giorno di consegna delle acque nere. La Carinthia ne produce 90 metri cubi al mese.

NICOLA CESTARO - GUARDIE AI FUOCHI PORTO DI VENEZIA

Sono le acque prodotte nei bagni, dai water, che comunemente noi a casa scarichiamo attraverso lo sciacquone.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Ecolaguna ha riempito le cisterne e prende il mare, direzione porto commerciale di Marghera, dove si trova il depuratore del comune di Venezia. Le acque reflue delle barche vengono prima analizzate e poi trattate insieme a quelle degli scarichi urbani.

GIUSEPPE VECCHIATO - RESPONSABILE TECNICO IMPIANTO DI DEPURAZIONE VERITAS

Assolutamente nello stesso modo, perché la tipologia di matrice è la stessa.

GIULIA PRESUTTI

Sono già depurate o le dovete depurare voi?

**GIUSEPPE VECCHIATO - RESPONSABILE TECNICO IMPIANTO DI
DEPURAZIONE VERITAS**

No, noi le dobbiamo depurare.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

I reflui delle navi vanno depurati perché sono pieni di batteri. La legge italiana parla chiaro: le navi che entrano in porto devono conferire agli impianti di raccolta, società concessionarie per conto dell'autorità portuale.

Non tutti i porti sono uguali. Alcuni si trovano in mezzo a parchi marini e aree turistiche protette. Come Talamone, provincia di Grosseto, nel cosiddetto santuario dei cetacei. Antonio Orlandi ha una concessione demaniale per il ritiro dei rifiuti delle navi.

ANTONIO ORLANDI - C.N. TALAMONE SAS

Nessuno ha mai conferito negli ultimi anni.

GIULIA PRESUTTI

Cioè a lei non gliel'ho mai conferite queste acque.

ANTONIO ORLANDI - C.N. TALAMONE SAS

A me mai.

GIULIA PRESUTTI

Ma secondo lei perché negli anni non gliel'hanno conferito il sewage?

ANTONIO ORLANDI - C.N. TALAMONE SAS

C'è un costo diverso dal fatto che se uno per esempio, non so, lo butta in mare. E poi non ci sono, sostanzialmente non ci sono controlli.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

In questo mare casa di balenottere protette, già nel 2010 Greenpeace aveva trovato una pesante contaminazione da coliformi e streptococchi fecali. Come quelli delle fogne. Provenivano, secondo l'associazione, dalle navi passeggeri che scaricano le acque reflue mentre fanno la spola tra le località turistiche.

Orlandi dovrebbe operare tra Talamone, Porto Santo Stefano, Porto Ercole e l'Isola del Giglio. Ma se le navi non gli notificano la presenza di rifiuti a bordo, la sua società non riesce a lavorare.

GIULIA PRESUTTI

Quanto ha perso la sua azienda in termini economici per questo problema?

ANTONIO ORLANDI - C.N. TALAMONE SAS

Non lo sa nessuno, qui la notifica non la faceva nessuno, cioè a noi la capitaneria ci ha consegnato delle notifiche dove questi producono solo plastica e lattine. Cioè non hanno mai prodotto nient'altro.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Smaltire i rifiuti ha un costo. E quelli liquidi sono facili da disperdere in mare. La convenzione Marpol del 1978 sull'inquinamento marino in alcuni casi lo permette.

A dicembre 2018 Confitarma, la confederazione degli armatori, invia una lettera al ministero dell'Ambiente e a quello dei Trasporti. Le grandi navi vogliono sapere come regolarsi entro le tre miglia e chiedono di poter sversare "anche in ambito portuale".

LUCA SISTO - DIRETTORE GENERALE CONFITARMA

Perché la nave viene trattata come una mucca da mungere?

Come se lei fosse costretta ogni giorno a mettere un sacchetto di rifiuti alimentari nel cassonetto, ogni giorno qualcuno viene e le dice "conferisca, a me, io le faccio pagare per questo conferimento".

GIULIA PRESUTTI

Vuol dire che le navi non si possono permettere di pagare per lo smaltimento delle acque?

LUCA SISTO - DIRETTORE GENERALE CONFITARMA

No, non è questo.

Il conferimento della nave si può fare seguendo regole che sono internazionalmente uguali per tutti vengono italianizzate in maniera un po' particolare, noi facciamo sentire la nostra voce semplicemente.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

E il governo li ascolta. Il ministero dell'Ambiente guidato da Sergio Costa, che qualche settimana dopo è presente all'assemblea 2019 di Confitarma, esprime un parere positivo.

SIMONA GIOVAGNONI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI

Il ministero fornisce la propria interpretazione dicendo che sì, effettivamente se la nave era dotata di un impianto avrebbe potuto scaricare, poteva anzi scaricare le proprie acque all'interno degli specchi portuali, senza alcun tipo di restrizione.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Simona Giovagnoni rappresenta l'associazione degli impianti di raccolta portuale. Ha scoperto per caso la lettera del Ministero e l'ha contestata, ma era troppo tardi. Quella lettera privata era già diventata una circolare, a firma del RAM, il reparto ambiente marino della Guardia Costiera.

SIMONA GIOVAGNONI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI

Suggeriva un po' ai comandanti dei porti in collaborazione anche della autorità di sistema portuale di osservare le indicazioni superiori.

GIULIA PRESUTTI

Quindi un effetto domino?

SIMONA GIOVAGNONI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI

Che ha reso sostanzialmente esecutiva una...nota. Però non abbiamo avuto certezza che la circolare abbia avuto tutto l'iter perché altrimenti l'avrei impugnata insomma.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'hanno fatta passare sotto silenzio. È una comunicazione che è intercorsa tra armatori e due ministeri, poi è diventata poi una circolare operativa. Ora, è un'interlocuzione normale, ci scrive il ministro dell'Ambiente Costa, quando avviene in questa maniera che è in fase di recepimento delle normative. Insomma, sta di fatto che però è stata scoperta per caso. E dunque le navi che hanno un impianto di depurazione a bordo

possono scaricare in porto. Ora, ma c'è un problema: chi è che controlla se l'impianto di depurazione funziona e chi controlla la qualità delle acque? Si è creata una situazione per cui ogni capitaneria di porto fa di testa sua. A Civitavecchia una nave con 600 passeggeri a bordo, alcuni malati di Covid, gli è stato consentito di scaricare in porto.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Civitavecchia, marzo 2020, pieno lockdown. Due navi da crociera vengono bloccate in porto. Hanno a bordo centinaia di passeggeri e alcuni sono risultati positivi al Covid-19. Le navi restano in quarantena per mesi, senza mai uscire in mare.

MONICA TOMMASI - PRESIDENTE AMICI DELLA TERRA

Una nave da crociera, la MSC, sversava i propri liquami nel porto di Civitavecchia con il permesso della capitaneria di porto. Aveva circa 600 passeggeri a bordo. Sversava qualche centinaio di metri cubi di liquame nel porto al giorno.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Monica Tommasi ha scoperto che a Civitavecchia c'è un'ordinanza della Capitaneria che recepisce le indicazioni del ministero dell'Ambiente e di quello dei Trasporti e permette lo sversamento dei liquami in porto.

MONICA TOMMASI - PRESIDENTE AMICI DELLA TERRA

Veramente non pensavamo neanche possibile che una capitaneria desse l'autorizzazione a sversare contro ogni legge scientifica, proprio perché il porto è chiuso per cui non c'è capacità di autodepurazione delle acque.

GIULIA PRESUTTI

Considerando che era una nave dove c'erano persone positive al Covid in quarantena, perché non avete fatto le analisi in quel momento prima di farla sversare?

VINCENZO ZAGAROLA - CAPITANERIA DI PORTO DI CIVITAVECCHIA

È esattamente quello che ha indicato l'istituto superiore di sanità. Un normale ciclo di depurazione inattiva il virus. Nelle ultime due settimane l'Usmaf ci ha dato anche un altro tipo di indicazione cioè l'indicazione di effettuare un trattamento con una quantità aggiuntiva di cloro nelle acque di bordo.

GIULIA PRESUTTI

L'Usmaf in corsa ha deciso che serviva più disinfettante per queste acque.

VINCENZO ZAGAROLA - CAPITANERIA DI PORTO DI CIVITAVECCHIA

In realtà lo ha indicato in via di ulteriore precauzione.

GIULIA PRESUTTI

Quindi evidentemente l'Usmaf stesso non sapeva esattamente come trattare quelle acque.

VINCENZO ZAGAROLA - CAPITANERIA DI PORTO DI CIVITAVECCHIA

Mi fa una domanda adesso su cui non sono in grado di dare una risposta.

GIULIA PRESUTTI

Noi come facciamo a sapere che queste acque sono depurate?

VINCENZO ZAGAROLA - CAPITANERIA DI PORTO DI CIVITAVECCHIA

Accertiamo innanzitutto che l'impianto sia a norma, a regola, e lo fai sulla base di una certificazione.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Quindi controllano su carta. Nessuno ha analizzato i liquami sversati in porto durante il lockdown. Per l'Ufficio di sanità marittima non serviva. Basta che la nave prima di sversare tratti le acque reflue a bordo. Tanto l'impianto è certificato. Quest'uomo fa l'ispettore navale. Sale a bordo delle imbarcazioni e controlla che tutto sia a posto.

INGEGNERE

Quando io vado su una nave verifico soltanto che l'impianto ci sia e sia montato correttamente. Nessuno chiede di fare un'ulteriore verifica all'effettivo funzionamento.

MARZIA AMICO

Sì ma questi impianti sono in grado di depurare?

INGEGNERE

Se le acque devono avere certi parametri l'impianto originariamente li rispetta. Però poi come con la sua macchina se lei non cambia l'olio per quindici anni poi il motore funziona male.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Il Rina è l'ente certificatore delle navi in Italia. Senza il suo lasciapassare, un'imbarcazione non può stare in mare. I controlli vengono fatti su tutti gli impianti, anche su quello dei rifiuti. Ma solo una volta e prima che venga montato sulla nave.

GIULIA PRESUTTI

Quindi voi diciamo l'analisi sull'effluente la fate sul prototipo?

PAOLO MORETTI - AMMINISTRATORE DELEGATO RINA SERVICES

Esattamente sì, sul prototipo. Ci preoccupiamo ovviamente del collegamento dell'impianto a tutto il resto della nave, che ci siano ovviamente tutte le istruzioni, i manuali... E poi per la parte sewage andiamo una volta ogni cinque anni. E gli armatori si fanno dei loro controlli periodici.

GIULIA PRESUTTI

E quindi diciamo è tutto demandato al buon senso, alla responsabilità degli armatori delle navi stesse?

PAOLO MORETTI - AMMINISTRATORE DELEGATO RINA SERVICES

Assolutamente sì.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Peccato che nessuno controlli. Queste sono le acque nere che provengono dalla nave Costa Diadema. Le ha correttamente conferite in porto a Piombino lo scorso aprile. Dal livello basso di escherichia coli si capisce che sono acque trattate a bordo.

GIULIA PRESUTTI

Cosa ci dicono questi indicatori?

GIOVANNI BARCA - EX DIRETTORE GENERALE ARPAT TOSCANA

Che ci vuole un ricambio d'acqua maggiore per potere pulire queste acque nere.

GIULIA PRESUTTI

E quindi queste non sono acque depurate?

GIOVANNI BARCA - EX DIRETTORE GENERALE ARPAT TOSCANA

Non sono acque a tabella. Un'acqua si dice depurata laddove i parametri che vengono previsti dal codice ambientale sono rispettati. Non rientriamo nei parametri per quello che riguarda l'azoto ammoniacale. Non rientriamo come ho detto nei solidi sospesi totali il cui limite è 80. E non rientriamo per quello che riguarda la COD quindi la *Chemical oxygen demand* superiore di circa quattro volte rispetto a quello che è il limite di legge.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Costa crociere ci scrive che loro non sversano in porto, non appartiene alla policy dell'azienda. Fanno bene forse anche perché sanno che i depuratori poi forse qualche problemino potrebbero avercelo in generale. Perché il Rina, per esempio, che controlla, certifica le navi quando vanno in mare, ha certificato l'impianto di depurazione solo sulla carta e solo sul prototipo iniziale, poi sale sulla nave ogni cinque anni. Ma i controlli sono solo sulla carta. Insomma, dobbiamo affidarci al buonsenso degli armatori. Ecco, incrociamo le dita. Poi, a Palermo non si sa bene invece che cosa accade. Chi dovrebbe ricevere, raccogliere le acque reflue delle navi "a me non le consegnano" dice. Ecco, è molto probabile che sversino nella rada il sewage, le acque luride con il Covid. Mentre invece ad Augusta guai a versare in mare. Ma chi è che c'ha ragione alla fine? Non s'è capito.

GIULIA PRESUTTI

Se una nave arriva in porto ad Augusta e non vuole conferire le acque nere cosa succede?

ANTONIO CATINO - COMANDANTE DELLA CAPITANERIA DI PORTO DI AUGUSTA (SR)

Non vuole, la volontà è relativa. Se non conferisce naturalmente ci sono le sanzioni nei confronti di chi non effettua la notifica e di chi non conferisce.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

La legge che obbliga a conferire le acque c'era già, ma l'ordinanza la rafforza. A scriverla nel 2018 è stato lui, il comandante Attilio Montalto.

ATTILIO MONTALTO - AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DI CATANIA E AUGUSTA (SR)

Nel momento in cui si conferisce tutto agli impianti di raccolta si tutela l'ambiente marino che è lo scopo primario, peraltro.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

In rada nel porto ci sono le navi quarantena. Due traghetti GNV con a bordo 1200 migranti che insieme producono 245 metri cubi di acque nere a settimana, quasi mille metri cubi al mese. Alcuni dei passeggeri sono risultati positivi al Covid 19 e le navi sono blindate.

GIUSEPPE PASSANISI - COMANDANTE

La pompa è giù in macchina, poi c'è una linea che sale fino a qua, al punto di imbarco.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

La nave pompa i reflui nei tubi, che li scaricano nelle cisterne della bettolina.

GIULIA PRESUTTI

Mamma mia ragazzi che odore. Se queste acque vengono buttate in mare che succede?

GIUSEPPE PASSANISI - COMANDANTE

Sono degli scarichi dei bagni a tutti gli effetti, vengono buttati in mare e fanno inquinamento. Poi, oltretutto loro li trattano pure, c'è una grossa percentuale di cloro là in mezzo.

GIULIA PRESUTTI

E il cloro nell'acqua del mare?

GIUSEPPE PASSANISI - COMANDANTE

In piccole quantità si può buttare, però questo è un piccolo paese, è una piccola città, è come se scarica tutto a mare e non si può più.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

E quindi si porta tutto all'inceneritore. Le acque vengono vaporizzate e la carica batterica ridotta a zero.

GIUSEPPINA DI GIACOMO - UFFICIO SANITÀ MARITTIMA DI AUGUSTA (SR)

Anche una nave normale, una nave, una petroliera che viene al porto di Augusta di provenienza extra UE ha l'obbligo di incenerire tutti i rifiuti che produce a bordo.

GIULIA PRESUTTI

C'è un rischio di infezione?

GIUSEPPINA DI GIACOMO - UFFICIO SANITÀ MARITTIMA DI AUGUSTA (SR)

Potenziale. E a scopo cautelativo noi facciamo smaltire tutto e inceneriamo.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

L'inceneritore ad Augusta è proprio dentro al porto. Ma si tratta di un caso unico in tutta la Sicilia, che comunque conta solo due inceneritori. Anche Palermo ne ha uno, ma non viene coinvolto. Qui, in rada, le navi quarantena GNV hanno sostato per due mesi con 1300 migranti a bordo.

GESTORE RIFIUTI (CAMERA NASCOSTA)

Le navi non hanno fatto nessuna richiesta per sbarcare le acque nere.

GIULIA PRESUTTI

Quindi comunque a lei non lo consegnano il sewage.

GESTORE RIFIUTI (CAMERA NASCOSTA)

No no.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Se non le hanno consegnate, dove le hanno messe le acque nere con i liquami prodotti in due mesi? Quest'uomo gestisce i rifiuti nel porto di Palermo. Ha paura a parlare, teme le reazioni degli armatori.

GIULIA PRESUTTI

Cioè lei ha una remora anche nei confronti della nave.

GESTORE RIFIUTI (CAMERA NASCOSTA)

Io potrei avere un problema con il mio cliente che dice ma come, io ti do altri rifiuti

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

La GNV consegna i rifiuti solidi. Ma quelli liquidi no. Le acque nere vengono buttate in mare.

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

La normativa gli dà questa facoltà o in rada direttamente o anche all'interno delle acque portuali.

GIULIA PRESUTTI

Cioè questa possibilità ha creato una situazione nella quale le navi preferiscono, perché non devono spendere soldi.

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

Il vulnus sicuramente c'è. È ovvio però che si tratta di un problema diciamo di politica nazionale.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

La circolare del ministero dell'Ambiente vale anche per queste navi blindate a causa di passeggeri Covid positivi. La Capitaneria ha chiesto all'Ufficio Sanitario Marittimo se fossero necessarie misure di precauzione straordinaria.

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

Ci ha risposto dicendo che non sono necessari ulteriori trattamenti delle acque che escono.

GIULIA PRESUTTI

Cioè è l'autorità sanitaria che ha deciso?

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

È l'autorità sanitaria. A me risulta che ad Ancona per esempio l'Usmaf locale ha chiesto un'ulteriore clorazione delle acque però poi non possono più essere scaricate in mare secondo un parere dato dalla locale Arpa.

GIULIA PRESUTTI

Quindi ognuno fa un po' come gli pare.

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

Effettivamente al momento esiste una, come posso dire, una diversità di vedute.

GIULIA PRESUTTI

Però i parametri da rispettare per buttare qualcosa in mare dovrebbero essere gli stessi.

ROBERTO ISIDORI - COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO DI PALERMO

Ma io concordo con lei.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

I parametri chimici dovrebbero valere per tutti, ma tanto le analisi sulle acque - ce lo dice proprio il comandante - non vengono fatte.

GIULIA PRESUTTI

Come mai diciamo avete preso questa decisione di far buttare le acque, pur se pretrattate, in mare?

CLAUDIO PULVIRENTI - DIRETTORE UFFICIO SANITÀ MARITTIMA - SICILIA

Le ripeto, ogni nave ha una tipologia di sanificazione. Noi esigiamo che i sistemi funzionano.

GIULIA PRESUTTI

Allora perché ad Augusta avete ritenuto che dovessero essere vaporizzate perché erano pericolose queste acque?

CLAUDIO PULVIRENTI - DIRETTORE UFFICIO SANITÀ MARITTIMA SICILIA

Sono pericolose perché sono batteriologicamente pericolose, chiaramente

GIULIA PRESUTTI

E allora perché a Palermo le fate buttare in mare? Come fa a sapere se non ha mai fatto un'analisi su queste acque di queste navi quarantena che sono acque pulite, che non ci sono batteri, che non c'è il Covid?

CLAUDIO PULVIRENTI - DIRETTORE UFFICIO SANITÀ MARITTIMA SICILIA

Scusi ma qual è il problema? Perché voi fate questa domanda, perché?

GIULIA PRESUTTI

Mi sembra una domanda di interesse pubblico, no? Cioè, io voglio capire come fate a essere certi...

CLAUDIO PULVIRENTI - DIRETTORE UFFICIO SANITÀ MARITTIMA SICILIA

Ma non c'entra. Non c'è contaminazione di Covid a mare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Covididi non ce ne è a Palermo. Però invece la precauzione forse ci vorrebbe perché è lo stesso Istituto Superiore di Sanità a parlare della presenza del virus nelle feci anche di una possibilità, seppur rara, di contaminazione. Ecco, noi abbiamo sottoposto la questione al ministro dicendo guardate che qui scaricano e ogni capitaneria fa di testa propria, non c'è un controllo sulle acque scaricate. Il ministro ci ha risposto dicendo che nessun paese ha istituito zone di divieto di scarico delle acque trattate con gli impianti a bordo. Ecco, però tuttavia ha ascoltato il nostro appello e ha detto che alla luce proprio dell'emergenza epidemiologica ha dato mandato al Reparto ambiente marino della guardia costiera e all'Ispra di fare una istruttoria perché venga monitorata la situazione e anche la qualità delle acque che vengono scaricate. Ecco, questo grazie proprio alla sollecitazione che ha fatto una trasmissione del servizio pubblico come Report.